
XIX LEGISLATURA

Doc. **XXIII**
n. **7**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

(istituita con legge 2 marzo 2023, n. 22)

(composta dai deputati: *Colosimo, Presidente, Antoniozzi, Ascari, Barbagallo, Segretario, Bicchielli, Cafiero De Raho, Vicepresidente, Carrà, Castiglione, Congedo, D'Attis, Vicepresidente, De Corato, Gallo, Gubitoso, La Salandra, Maiorano, Michelotti, Piccolotti, Pittalis, Pretto, Provenzano, Serracchiani, Sudano, Tenerini, Zinzi, e dai senatori: Bilotti, Cantalamessa, Della Porta, Floridia, Gasparri, Iannone, Segretario, Melchiorre, Minasi, Mirabelli, Musolino, Nave, Paita, Potenti, Rando, Rastrelli, Russo, Sallemi, Salvitti, Scarpinato, Sigismondi, Sisler, Spelgatti, Valente, Verini, Zanettin*)

RELAZIONE SULLE RISULTANZE DELLA MISSIONE SVOLTA A SAN LUCA IL 19 E 20 GIUGNO 2024

(Relatore: **on. Chiara Colosimo**)

Approvata dalla Commissione nella seduta del 26 febbraio 2025

*Comunicata alle Presidenze il 26 febbraio 2025
ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera dd), della legge 2 marzo 2023, n. 22*

PAGINA BIANCA



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

IL PRESIDENTE



Camera dei Deputati PARTENZA 26 febbraio 2025
Prot: 2025/0000220/SG-CIV



Camera dei Deputati
PARTENZA 26 Febbraio 2025
Prot: 2025/0000220/SG-CIV

Gentile Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lett. dd) della legge 2 marzo 2023, n. 22, la "Relazione sulle risultanze della missione svolta a San Luca il 19 e 20 giugno 2024", approvata dalla Commissione nella seduta del 26 febbraio 2025 (Doc. XXIII, n. 7).

La ringrazio e Le invio i più cordiali saluti.

Chiara Colosimo

On. Lorenzo FONTANA
Presidente della
Camera dei Deputati
S E D E

P



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

IL PRESIDENTE

Camera dei Deputati PARTENZA 26 febbraio 2025
Prot: 2025/0000221/SG-CIV

Camera dei Deputati
PARTENZA 26 Febbraio 2025
Prot: 2025/0000221/SG-CIV

Gentile Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lett. dd) della legge 2 marzo 2023, n. 22, la "Relazione sulle risultanze della missione svolta a San Luca il 19 e 20 giugno 2024", approvata dalla Commissione nella seduta del 26 febbraio 2025 (Doc. XXIII, n. 7).

La ringrazio e Le invio i più cordiali saluti.

Chiara Colosimo

Sen. Ignazio LA RUSSA
Presidente del
Senato della Repubblica
R O M A

R

**RELAZIONE SULLE RISULTANZE DELLA MISSIONE
SVOLTA A SAN LUCA IL 19 E 20 GIUGNO 2024**

INDICE

1. Premessa	<i>Pag.</i>	1
2. La situazione socio-economica	»	2
3. La situazione criminale	»	4
4. L'amministrazione comunale	»	12
5. Conclusioni	»	19

PAGINA BIANCA

1. Premessa

La Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita con legge 2 marzo 2023, n. 22 ha, tra i suoi compiti, quello di « *indagare sul rapporto tra mafia e politica* » con « *riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi* » (articolo 1, comma 1, lettera *i*) nonché quello di monitorare « *i tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali, con particolare riguardo alla componente amministrativa, e indicare eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia* » (articolo 1, comma 1, lettera *bb*).

In ragione di tali specifiche attribuzioni, nel corso della seduta del 29 aprile 2024 l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi ha deliberato lo svolgimento di una missione nel comune calabrese di San Luca che, già sottoposto negli anni passati a più gestioni straordinarie, è rimasto privo di una guida politica per la mancata presentazione di candidature alle elezioni dell'8 e 9 giugno 2024.

Con l'invio di una propria delegazione la Commissione ha, in primo luogo, voluto comprendere le ragioni della carente partecipazione elettorale e accertare se queste fossero da ricondurre alla radicata presenza della *'ndrangheta* nel territorio con l'intento di individuare nuove e più efficaci strategie d'intervento. Al contempo, in relazione alle sue specifiche competenze, ha inteso dare un segno tangibile della presenza dello Stato nel piccolo comune aspromontano, anche per fornire un supporto alle Istituzioni del luogo.

Una delegazione della Commissione si è, perciò, recata nel comune di San Luca il 20 giugno 2024 e ha proceduto alle audizioni del Sottosegretario di Stato, on. Wanda Ferro, del prefetto di Reggio Calabria, Clara Vaccaro, del questore di Reggio Calabria, Salvatore La Rosa, del comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, generale di brigata Cesario Totaro, del comandante provinciale della Guardia di finanza, generale di brigata Maurizio Cintura, del capo centro della DIA di Reggio Calabria, colonnello Mario Intelisano, del procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, dott. Giovanni Bombardieri, accompagnato dai procuratori aggiunti, dott. Giuseppe Lombardo, dott. Walter Ignazitto e dott. Stefano Vincenzo Musolino e, infine, del procuratore della Repubblica di Locri, dott. Giuseppe Salvatore Casciaro.

Sono stati, così, acquisiti utili elementi conoscitivi in merito alla situazione socio-economica della fascia jonica della provincia di Reggio Calabria, alle particolari forme in cui in quel territorio si manifesta la criminalità organizzata, agli effetti di quest'ultima sullo sviluppo economico – culturale dell'intera area e del comune di San Luca in particolare, alla sua incidenza sulle attività democratiche degli abitanti del luogo e, infine, alla validità della risposta istituzionale, sia sul piano della prevenzione che su quello della repressione.

Di tali risultanze si darà solo parzialmente conto nella presente relazione, atteso che le audizioni si sono svolte, in larga misura, in regime di segretezza e che la gran parte della documentazione consegnata ha carattere riservato.

Su richiesta della Commissione e con l'intento accennato di offrire una concreta testimonianza dell'interesse delle Istituzioni alla situazione del comune di San Luca, le audizioni sono state svolte nella caserma ove ha sede la stazione dei Carabinieri. Essa è stata inaugurata nel 2011 ed è stata intitolata al brigadiere Carmine Tripodi, Medaglia d'oro al valor militare, che ne è stato comandante dall'8 gennaio del 1983 sino al giorno della sua uccisione, avvenuta la sera del 6 febbraio 1985 in località « ponte Cocuzza » di San Luca. Le indagini sull'omicidio del giovane sottufficiale non hanno condotto all'individuazione dei responsabili ma consentono di ricondurre il movente del delitto alle investigazioni che egli aveva compiuto nei confronti di esponenti di spicco delle cosche di San Luca implicati nei numerosissimi sequestri di persona di quegli anni.

Al termine della missione, la delegazione della Commissione ha reso omaggio alla memoria del valoroso militare dell'Arma deponendo una corona di fiori nel luogo in cui si è svolto l'agguato in suo pregiudizio e dove egli ha trovato la morte.

2. La situazione socio-economica

San Luca è uno dei 42 comuni della Locride, vasta area territoriale della provincia di Reggio Calabria compresa tra il litorale jonico e il massiccio dell'Aspromonte sulle cui pendici, a un'altezza di circa 250 metri, si sviluppa il centro abitato del paese.

Il comune copre una superficie prevalentemente montuosa e assai vasta (104,1 kmq) essendo secondo, per estensione, solo al capoluogo. Comprende le frazioni di Ientile, Ricciolio, Vorea e Polsi, quest'ultima ampiamente nota per il suo santuario (*Santuario della Madonna di Polsi* o della *Madonna della Montagna*), importante riferimento simbolico per la *'ndrangheta* nel mondo.

Il territorio di San Luca presenta alcune criticità comuni a gran parte delle municipalità site nella zona interna della Locride, a ridosso dell'Aspromonte.

Lo scarso sviluppo della rete viaria e la significativa carenza di mezzi di trasporto pubblici che dovrebbero servire l'intera area, rende estremamente difficoltose le comunicazioni e i collegamenti sia tra i vari comuni della provincia che tra questi e il capoluogo: la rete viaria ruota attorno ad una strada principale (la SS 106, significativamente nota come « *strada della morte* » per i numerosi incidenti che ivi si realizzano) assolutamente inadeguata alle esigenze mentre la rete ferroviaria elettrificata termina nel comune di Melito Porto Salvo, da dove si può proseguire solo su convoglio ferroviario a carrozza unica alimentata a gasolio, viaggiante su binario semplice.

La presenza della criminalità organizzata ha, poi, fortemente condizionato tanto il tessuto economico sociale quanto quello politico amministrativo, conducendo ad una carente organizzazione del territorio e compromettendo lo sviluppo economico dell'intera area che, ancora oggi, appare legata esclusivamente ad un contesto rurale nel quale prevalgono agricoltura e pastorizia.

Il settore terziario è il più importante della zona essendo pressoché inesistente il settore secondario: non risultano attività produttive fatta eccezione per l'edilizia che, per la prevedibile contrazione demografica, è destinata ad una progressiva riduzione.

Nonostante le risorse naturali del territorio, il turismo non è stato adeguatamente sfruttato, da un lato, a causa della scarsa accessibilità delle zone interne della Locride e del deturpamento dell'ambiente dovuto all'incontrollata edificazione abusiva sull'intera zona, dall'altro, per la forte presenza della criminalità organizzata che ha limitato lo sviluppo di una cultura imprenditoriale coerente con le richieste del mercato turistico moderno.

La quasi generalità delle amministrazioni locali versa in situazione di sofferenza sul piano organizzativo e finanziario, essendo caratterizzata da considerevoli carenze di personale qualificato (segretario comunale, direttore amministrativo, direttore tecnico, spesso, sono assegnati a più comuni contemporaneamente) e da diffusa mancanza di liquidità, spesso da ricondurre ad una cattiva gestione delle risorse. Conseguentemente, la maggior parte delle amministrazioni comunali della Locride non è in grado di mantenere *standard* adeguati nell'erogazione dei servizi primari, quali la raccolta dei rifiuti e l'approvvigionamento idrico, incidendo negativamente sulla qualità di vita degli abitanti.

L'insieme dei fattori rappresentati, come riferito dal Prefetto⁽¹⁾, rende la fascia jonica una delle « *zone più disagiate della provincia* » reggina che, infatti, è collocata agli ultimi posti degli indicatori della crescita economica, della qualità dei servizi e della vita.

Il Prefetto ha rappresentato la situazione di elevata criticità in cui versa l'intera area della Locride, descritta come inesorabilmente avvinta nella c.d. « *trappola del non sviluppo* » per l'esistenza di una serie di fattori difficilmente eliminabili (tra i quali l'abbandono delle abitazioni e dei terreni agricoli e l'invecchiamento della popolazione) che impediscono il realizzarsi di condizioni favorevoli ad ogni forma di crescita dell'economia locale⁽²⁾.

Tale difficile situazione coinvolge certamente anche il territorio del comune di San Luca, la cui assenza di vitalità economica e sociale è ben rappresentata dalla scarsa densità abitativa, dal progressivo spopolamento, dall'assenza di attività imprenditoriale e dall'elevatissimo livello di disoccupazione.

L'abitato di San Luca si caratterizza, infatti, per una forte emigrazione della popolazione soprattutto verso il nord Italia e verso i Paesi del centro Europa, tendenza che, al pari di quanto accade negli altri comuni della Locride, ha comportato una riduzione del numero degli abitanti e un significativo innalzamento della loro età media (il numero dei sessantenni supera il 30 per cento, facendo ritenere nettamente superato nel paese il c.d. « *punto di non ritorno demografico* »)⁽³⁾.

Risiedono nel vasto territorio di San Luca poco più di 3.500 abitanti, concentrati soprattutto nel centro del paese; solo 700 di costoro risultano attualmente impegnati in attività lavorativa, facendo registrare nel comune un elevatissimo tasso di disoccupazione (del 57 per cento), pari ad oltre il quadruplo di quello raggiunto dalla città metropolitana di Reggio Calabria.

(1) Cfr. resoconto stenografico della missione a San Luca del 20 giugno 2024, pag. 2.

(2) Cfr. Relazione inviata dal Prefetto in data 17 giugno 2024, pagina 35 – Doc. 185.1.

(3) Cfr. resoconto stenografico della missione a San Luca del 20 giugno 2024, pag.9.

Anche la situazione economica di San Luca riflette quella propria di gran parte dei comuni che insistono nelle zone interne della Locride. Il settore industriale è del tutto assente; il turismo non è affatto sviluppato e l'economia si basa esclusivamente su agricoltura, pastorizia e attività boschiva.

Risultano attive nel comune 798 partite IVA che riguardano attività economiche di minori dimensioni concernenti prevalentemente attività di coltivazione e allevamento e, solo in via residuale, attività professionali e commerciali relative, principalmente, all'offerta di beni di prima necessità ⁽⁴⁾.

Nel territorio del comune è aperto un Istituto scolastico ⁽⁵⁾ che, tuttavia, riesce a soddisfare solo in parte le richieste di iscrizione alla scuola dell'obbligo essendo in grado di accogliere i ragazzi solo fino alle prime classi della scuola secondaria di primo grado.

L'amministrazione locale presenta molteplici, gravi e ormai ataviche criticità che investono ogni settore della vita dell'ente. Il comune è stato sciolto due volte, nel 2000 e nel 2013, per il pericolo di infiltrazione mafiosa del consiglio comunale e alle elezioni indette al termine del secondo periodo di commissariamento è stata presentata una sola lista, esclusa per insufficienza di sottoscrizioni. Il Commissario prefettizio nominato è rimasto in carica fino al 2019, non essendo stata più presentata nelle successive tornate elettorali alcuna lista di candidati.

Dopo un periodo di ordinaria amministrazione, il comune di San Luca è tornato ad essere amministrato da un Commissario nel 2024, ancora una volta, a causa della mancata presentazione di candidature in occasione delle elezioni svoltesi l'8 e il 9 giugno 2024.

È tale peculiare situazione ad avere indotto la visita della Commissione parlamentare antimafia nel comune aspromontano e pertanto, su tale aspetto ci si soffermerà approfonditamente in apposito paragrafo della presente relazione.

È però necessario, prima, dare conto della realtà criminale del c.d. *mandamento jonico* della provincia di Reggio Calabria e di San Luca in particolare, essendo indubbio che le numerose carenze riscontrate si spiegano e giustificano solo in parte per la peculiarità dell'area su cui sorge il comune, essendo soprattutto ascrivibili, come spiegato da tutti gli auditi, alla pervasiva presenza nel territorio di importanti famiglie mafiose e alla forte influenza che esse da sempre esercitano su ogni attività che vi si svolge.

3. La situazione criminale

La *'ndrangheta* rappresenta oggi una delle organizzazioni mafiose italiane più note e temute nel mondo per la sua forza, pervasività e capacità d'infiltrazione, qualità che le hanno permesso di estendersi e radicarsi profondamente al di fuori della terra d'origine.

Il suo attuale assetto è frutto di un processo evolutivo che affonda le radici nel secolo scorso e che ha potuto compiersi grazie ad una iniziale sottovalutazione della pericolosità della *'ndrangheta* e della gravità del suo operare, essendo diffusa una concezione della organiz-

(4) *Ibidem*, pag. 16.

(5) Istituto comprensivo San Luca Bovalino.

zazione calabrese come « *fenomeno tipico dell'arretratezza* », come « *rozza e arcaica, rinchiusa in Calabria o perfino solo in Aspromonte nella monocultura dei sequestri di persona* »⁽⁶⁾.

La strutturazione su base familiare e la conseguente forza derivante alla *'ndrangheta* dall'essere fondata su solidi vincoli di sangue hanno, inoltre, ridotto fortemente le possibilità di « tradimento » da parte degli affiliati facendo sì che, quando lo Stato ha preso coscienza della sua pericolosità e ha iniziato a contrastare le cosche attraverso l'azione della magistratura e delle forze dell'ordine, ha potuto avvalersi solo marginalmente del prezioso contributo dei collaboratori di giustizia⁽⁷⁾ e ha, perciò, ricostruito solo gli aspetti più eclatanti di un ben più vasto ed insidioso fenomeno criminale.

A partire dalla seconda metà degli anni '90⁽⁸⁾, all'esito di complesse indagini rimaste a lungo appannaggio degli inquirenti calabresi, è stato possibile svelare gli assetti e gli organigrammi di quasi tutte le famiglie mafiose della città di Reggio Calabria, cogliere i rapporti di queste con quelle della provincia e ipotizzare, per la prima volta⁽⁹⁾ — nella generale indifferenza del resto d'Italia e dei Paesi esteri, ove i sodalizi calabresi iniziavano ad operare — l'unitarietà della *'ndrangheta* e l'esistenza al suo vertice di un organismo provinciale in grado di coordinare l'attività di tutti i *locali* insediati nel territorio nazionale ed internazionale e di mantenere fondamentali rapporti con le altre consorterie mafiose della *camorra* e di *cosa nostra*.

Il ritardo nella presa di coscienza della pericolosità di tale fenomeno, ritenuto a lungo meno insidioso delle altre organizzazioni mafiose italiane, insieme alla capacità della *'ndrangheta* di diffondersi e infiltrarsi in modo silenzioso nei gangli del potere, le hanno consentito di accrescere enormemente il proprio prestigio nella terra d'origine e di espandersi, insediandosi stabilmente con proprie articolazioni o proiezioni anche al di fuori della Calabria, in altre regioni italiane e all'estero.

La disponibilità di ingenti capitali di provenienza illecita ed una spiccata capacità di intessere relazioni con esponenti della società civile le hanno permesso, poi, di diversificare i propri interessi, abbinando alle attività delittuose tipicamente mafiose l'infiltrazione in settori formalmente leciti. Non solo, pertanto, il traffico internazionale di sostanze stupefacenti — ove la *'ndrangheta* « *in virtù delle relazioni privilegiate instaurate con i produttori in America Latina, si è ritagliata un ruolo di leadership mondiale nell'ambito del narcotraffico, divenendo una vera e propria holding criminale di rilevantissimo spessore inter-*

(6) Cfr. Relazione sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in Calabria, Commissione Parlamentare Antimafia, XIII Legislatura, pag. 15 — Doc. XXIII, n. 48.

(7) *Ibidem*, pag. 16.

(8) L'operazione « Olimpia », coordinata dalla D.D.A. reggina e condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia all'inizio degli anni '90, ha consentito di ricostruire le più cruente vicende che avevano interessato i contrapposti schieramenti nell'intervallo temporale intercorso dai prodromi della c.d. *prima guerra di mafia* (1974-1977) alla *pax mafiosa*, successiva alla c.d. *seconda guerra di mafia* (1985-1991) — Cfr. XII Leg. doc. 674.

(9) Solo molti anni dopo tale ricostruzione è stata consacrata in sede giudiziaria nell'ambito dell'operazione denominata « Crimine ». La Corte di Cassazione, con sentenza del 18 maggio 2017 n. 29850 — II Sez., ha affermato la validità dell'impianto accusatorio sostenuto dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, fondato sull'affermazione della unitarietà della *'ndrangheta* e sull'esistenza al suo vertice di organismi come la c.d. « *provincia* » o il « *crimine* » — Cfr. XIII Leg. Doc. 841.1.

nazionale »⁽¹⁰⁾ — oppure le tradizionali attività predatorie e parassitarie, ma anche l'infiltrazione in tutti i settori pubblici e nel tessuto economico-imprenditoriale, soprattutto al di fuori delle zone di origine.

Gli esiti delle più recenti inchieste, infatti, « *restituiscono ancora una dimensione della 'ndrangheta sempre pervicace nella sua vocazione affaristico-imprenditoriale* »⁽¹¹⁾ e documentano i considerevoli investimenti da essa operati soprattutto nei Paesi esteri, dove esponenti delle cosche calabresi hanno acquisito attività commerciali e immesso ingenti somme di denaro di illecita provenienza, inquinando attività imprenditoriali di primaria importanza.

La 'ndrangheta, come oramai acclarato, poggia la sua forza su un equilibrato bilanciamento tra i valori tradizionali, legati alla sua strutturazione su base familiare e al forte legame con le zone d'origine, e su un « *intuito affaristico-finanziario che la proietta all'esterno della Regione di origine ed anche all'estero [...] ove oltre a insidiare le realtà economico-imprenditoriali, le cosche tentano di replicare i modelli mafiosi originari facendo leva sui tradizionali valori identitari, con proiezioni che fanno sempre riferimento al Crimine quale organo di vertice deputato a dettare le strategie, dirimere le controversie e stabilire la soppressione ovvero la costituzione di nuovi locali* »⁽¹²⁾.

In tale contesto è indubbia l'importanza della provincia reggina, dove la 'ndrangheta ha avuto origine e dove, ancora oggi, con la medesima apparente dicotomia, risiedono ed operano esponenti di spicco dell'organizzazione, che ne dirigono le sorti.

Qui la 'ndrangheta è strutturata in tre « *mandamenti* », corrispondenti alle tre macroaree geografiche della zona (jonica, tirrenica e di Reggio centro), che si pongono come organi di raccordo tra il sovrastante « *crimine* » e i singoli « *locali* », raggruppamenti su base territoriale di più famiglie mafiose, le « *ndrine* »⁽¹³⁾. Queste ultime rappresentano le unità di base dell'organizzazione 'ndranghetista e, secondo quanto risulta dalle più recenti indagini, pur operando nell'ambito dell'organizzazione, conservano un'elevata autonomia.

San Luca, come l'intera *Locride*, ricade all'interno del c.d. *mandamento jonico*, area che si estende nel versante sud orientale della provincia di Reggio Calabria, delimitata, da un lato, dai comuni dell'area costiera e, dall'altro, da quelli aspromontani. Il comune riveste una peculiare importanza per la 'ndrangheta, proprio per la presenza al suo interno dell'importantissimo *locale* di San Luca che, come ribadito anche da tutti gli auditi nel corso della missione, è da sempre considerato come « *la mamma* » della 'ndrangheta e ritenuto depositario « *della tradizione, della saggezza e delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio valoriale di tutte le cosche* »⁽¹⁴⁾.

La centralità del *locale* di San Luca si deve, anche, alla circostanza che nel suo territorio ricade il noto Santuario della Madonna di Polsi, luogo simbolo per la 'ndrangheta ove — secondo quanto riferito da numerosi collaboratori — in occasione delle festività mariane si rea-

(10) Cfr. Relazione del Ministro dell'interno al Parlamento sull'attività svolta e i risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia relativa al primo semestre 2022, pag. 275.

(11) *Ibidem*, pag. 14.

(12) *Ibidem*, pag. 9 e ss.

(13) *Ibidem*, pag. 18.

(14) *Ibidem*, pag. 31.

lizzavano incontri tra i rappresentanti di tutti i *locali* al fine di assumere decisioni volte a definire gli affari dell'organizzazione, a risolvere controversie⁽¹⁵⁾ o, anche, a pianificare guerre di mafia. Non privo di significato il dato, pur non ancora consacrato in sentenza definitiva, che il parroco di San Luca nonché rettore del Santuario, don Pino Strangio, sia stato individuato quale concorrente esterno dell'associazione mafiosa e condannato, all'esito del giudizio di primo grado, alla pena di 9 anni e 4 mesi di reclusione⁽¹⁶⁾.

Negli ultimi anni, nel comune di San Luca è stato registrato un numero piuttosto basso di delitti pari a 66 nel 2022, 37 nel 2023 e 11 nel periodo intercorrente dal 1° gennaio al 31 maggio 2024⁽¹⁷⁾.

Il dato, tuttavia, non è affatto indicativo della reale situazione del comune la cui valenza criminale è da ricondurre alla richiamata centralità di San Luca nell'organizzazione della *'ndrangheta* a livello internazionale e alla forte presenza mafiosa che, ancora oggi, si manifesta nel suo territorio.

Indicativo della situazione del territorio è l'episodio di cui ha dato notizia la stampa nelle more della redazione della presente relazione, riguardante la scomparsa di un allevatore di San Luca appartenente alla famiglia degli Strangio e il successivo rinvenimento della sua vettura distrutta dalle fiamme, con all'interno resti carbonizzati del suo cadavere.

D'altra parte, secondo quanto riferito nel corso della missione, 369 abitanti del comune di San Luca sono registrati nelle banche dati in uso alle Forze dell'ordine come inseriti all'interno dell'organizzazione mafiosa del territorio⁽¹⁸⁾; oltre 200 sono detenuti per reati riconducibili al crimine organizzato (associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico degli stupefacenti), mentre il numero dei sottoposti a misure limitative della libertà personale (misure cautelari, misure di prevenzione o di sicurezza) oscilla tra le 50 e le 70 unità. Il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri⁽¹⁹⁾ ha inoltre riferito di avere censito a San Luca ben 49 soggetti, individuati quali esponenti di organizzazioni criminali costituenti proiezione delle famiglie del paese al di fuori del territorio calabrese.

I dati forniti nel corso della missione acquisiscono maggior rilievo in ragione dell'importanza che nella *'ndrangheta* assume il vincolo familiare e della sussistenza, segnalata dal Prefetto e dai vertici delle Forze dell'ordine, di legami di parentela o di affinità tra molti abitanti del paese, circostanza quest'ultima che, seppure non comporta automaticamente l'inserimento di tutti costoro nell'organizzazione mafiosa, certamente li vincola in modo inesorabile all'accettazione di tutti i limiti di quella realtà, ostacolando lo sviluppo del territorio e preclu-

(15) Cfr. resoconto stenografico della missione a San Luca del 20 giugno 2024, pag. 13, audizione del comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, gen. Cesario Totaro. Egli ha evidenziato come la centralità di Polsi sia emersa dalle indagini condotte anche in tempi recenti come, ad esempio, nell'ambito dell'indagine denominata « *Rinascita Scott* » coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro.

(16) Cfr. sentenza emessa dal Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento n. 6859/16 R.G.N.R., operazione c.d. « *Gotha* ». Il giudizio di appello è in corso di svolgimento.

(17) Cfr. Relazione inviata dal Prefetto in data 17 giugno 2024, pag. 35 – Doc. 185.1.

(18) Cfr. resoconto stenografico della missione a San Luca del 20 giugno 2024, audizione del comandante provinciale dei Carabinieri, gen. Cesario Totaro, pag. 14.

(19) *Ibidem*, pag. 14.

dendo ogni forma di emancipazione dall'assoggettamento al potere mafioso.

Costituiscono il « *locale* » di San Luca almeno cinque *'ndrine* la cui riconducibilità alla *'ndrangheta* è stata riconosciuta con sentenze passate in giudicato: la famiglia degli Strangio, dei Nirta, dei Pelle, dei Vottari e dei Mammoliti⁽²⁰⁾. Sono *cosche* prevalentemente dedite al narcotraffico internazionale, in grado di interagire e stringere legami tanto con le omologhe articolazioni mandamentali del centro e della tirrenica, quanto con le altre organizzazioni criminali italiane e straniere, a cominciare dai cartelli sudamericani produttori di cocaina, con i quali le famiglie di San Luca hanno intessuto solidi rapporti perché ritenute interlocutori estremamente affidabili, in termini criminali.

Le *cosche* di San Luca sono state impegnate in passato in una cruenta e sanguinosa faida che ha visto contrapporsi due potenti gruppi dell'aristocrazia mafiosa calabrese: da un lato quello composto dalle *cosche* Vottari « *frunzu* », Pelle « *vancheddu* » e Romeo « *stacchi* » e, dall'altro, quello degli Strangio « *janchi* » e Nirta « *nirtini* ».

Le aspre conflittualità interne alla criminalità di San Luca non hanno tuttavia impedito una silente diffusione di « *colonie sanlucote* » in altre aree geografiche nazionali⁽²¹⁾ e, anche, all'estero⁽²²⁾.

La violenta faida, iniziata a San Luca durante il Carnevale del 1991 e protrattasi per oltre quindici anni in una serie di eventi sanguinosi realizzati quasi sempre in giorni di festa per amplificarne il valore simbolico (la strage di Carnevale, la strage di San Valentino, la strage di Natale), è culminata, infatti, a Duisburg, in Germania, nella ormai nota strage di Ferragosto⁽²³⁾, avvenuta davanti ad un ristorante italiano il 15 agosto del 2007⁽²⁴⁾.

Sino ad allora erano già emersi importanti segnali di una presenza della *'ndrangheta* non solo nella cittadina tedesca⁽²⁵⁾ ma anche in altre realtà della Germania e di altri Paesi, tuttavia, così come accaduto altrove, essa non era stata avvertita nella sua reale pericolosità, prevalendo invece un atteggiamento di acquiescenza e gradimento verso l'ingente afflusso di capitali che favoriva.

È stata la terribile azione delittuosa a far comprendere alla comunità internazionale la rilevanza globale della *'ndrangheta* e la necessità di un'azione coordinata e di un coinvolgimento diretto anche

(20) *Ibidem*, pag. 3.

(21) Esponenti della famiglia Nirta si sono insediati nelle regioni italiane più settentrionali come la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia-Romagna; esponenti della famiglia Romeo nel basso Lazio e la cosca dei Mammoliti in Emilia-Romagna.

(22) Articolazioni o proiezioni della *'ndrangheta* di San Luca sono state individuate in Spagna, Germania, Colombia, Australia, nonché nel settentrione del continente americano.

(23) L'episodio, nel quale sei giovani sono stati uccisi davanti al ristorante italiano « Da Bruno » a Duisburg, in Germania, ha rappresentato l'ultimo atto di una lunga faida che ha visto contrapposte le famiglie Nirta-Strangio e quella dei Pelle-Vottari.

(24) La strage avvenuta in un giorno di festa è indicativa di come la *'ndrangheta* abbia conservato l'importanza dei simboli e rituali anche nelle sue estensioni all'estero. Indicativo è anche il ritrovamento di un locale destinato a pratiche di affiliazione con tutte le necessarie dotazioni iconografiche e il rinvenimento, nel portafoglio di una delle vittime, di un santino di San Michele parzialmente bruciato, elemento indicativo di un'affiliazione celebrata poco prima.

(25) Nel 2001, l'indagine dei Carabinieri convenzionalmente denominata « *Luca's* » aveva già fatto emergere e sottoposto all'attenzione delle autorità tedesche sia il ristorante « *Da Bruno* » davanti al quale si è verificata la strage, sia il cospicuo fenomeno del riciclaggio di denaro sporco nel settore della ristorazione, da tempo in atto in quel paese.

degli Stati esteri per contrapporsi alla sua pericolosa espansione, segnando un cambio di passo nell'azione di contrasto, grazie al quale è stato possibile, in tempi più recenti, raggiungere importanti risultati.

Nel corso della missione, al riguardo, tutti gli auditi hanno riferito della recente operazione denominata « *Eureka* »⁽²⁶⁾, realizzata per mezzo di una efficacissima cooperazione giudiziaria e delle forze di polizia⁽²⁷⁾ che ha consentito di svolgere contemporaneamente indagini in vari Paesi europei permettendo l'acquisizione e il tempestivo scambio di elementi indiziari estremamente utili per la immediata prosecuzione delle investigazioni.

Essa ha fornito un quadro paradigmatico del *modus operandi* della 'ndrangheta di San Luca, rendendo palese la supremazia di questa a livello mondiale nell'ambito del traffico illecito di sostanze stupefacenti e rivelando il carattere « *glocal* » della 'ndrangheta, fortemente radicata nelle aree tradizionali e, in egual modo presente nel mondo: articolazioni operative delle più influenti 'ndrine del piccolo paese aspromontano (Strangio, Nirta, Mammoliti, Pelle) sono state rilevate sul territorio nazionale e oltreconfine in Brasile, Australia, Portogallo, Belgio, Germania, Spagna, Francia, Romania e Slovenia. Il complessivo impianto accusatorio ha mostrato un attuale e quanto mai incontrastato potere delle cosche sanluchesi⁽²⁸⁾, capaci di orientare, influenzandolo e coartandolo, l'intero mercato illecito degli stupefacenti e di riciclare nell'economia legale di Paesi esteri milioni di euro proventi dal narcotraffico.

Le basi operative tuttavia sono sempre state a San Luca, che ha continuato ad accogliere il centro decisionale dell'organizzazione, costituendo il luogo in cui continuano a vivere, in uno stato di apparente disagio e povertà, i suoi capi e promotori, quello « *da cui vengono diramate le direttive per lo sviluppo delle trattative e da cui partono gli ordini relativi alle imponenti importazioni, ancora il luogo in cui viene stoccato lo stupefacente in arrivo dal Sudamerica e da cui partono i milionari proventi illeciti che servono a finanziare, in parte, nuove importazioni e, in parte, attività economiche apparentemente lecite, spesso intestate a terzi prestanome di comodo* »⁽²⁹⁾. Al riguardo, nel corso della missione, il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri ha sottolineato che ben quattro dei soggetti ricercati dalle forze dell'ordine dopo la chiusura di quell'indagine e in un primo momento sottrattisi alla cattura, si sono costituiti o sono stati trovati proprio in Calabria, dove evidentemente si nascondevano potendo beneficiare di importanti coperture. È dunque, emersa con evidenza la necessità di tenere alta

(26) proc. n. 3886/2022 R.g.n.r. Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria.

(27) Nell'ambito dell'indagine c.d. « *Eureka* » sono state costituite due Squadre investigative comuni, una tra la Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria e le procure tedesche e un'altra tra la Direzione distrettuale antimafia reggina e la procura di Bruxelles.

(28) L'operazione « *Eureka* » ha confermato come la 'ndrangheta abbia assunto la forma della *holding* criminale, ponendosi come principale intermediatore nel traffico mondiale di sostanze stupefacenti per via della massiccia presenza di affiliati nelle zone di produzione, della notoria affidabilità e della elevata solvibilità finanziaria, nonché della perdurante capacità di sfruttare strutture, come il porto di Gioia Tauro (RC) che continua a essere tra i principali terminali del narcotraffico mondiale, ma anche quelli di Anversa e Rotterdam — Cfr. Doc. 302.1.

(29) Cfr. ordinanza applicativa di custodia cautelare emessa nel procedimento n. 3886/2022 R.g.n.r. Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, pag. 90.

l'attenzione delle forze dell'ordine e di assicurarne una costante ed efficace presenza attesa la primaria rilevanza del territorio quale componente della forza della *'ndrangheta* di San Luca.

È stato poi evidenziato nel corso della missione un altro aspetto già oggetto della particolare attenzione della Commissione, emerso anche dall'indagine « *Eureka* ». Le risultanze dell'importante operazione hanno rivelato, infatti, il coinvolgimento nelle attività del sodalizio di due minorenni che, grazie al coordinamento investigativo della Direzione distrettuale antimafia reggina con la procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, sono stati sottoposti a misura cautelare. Il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri ha riferito, a tale ultimo riguardo, come i giovani del territorio siano « *pervasivi di cultura mafiosa* » ed ha spiegato che le indagini svolte documentano il coinvolgimento nelle attività illecite di più generazioni della medesima famiglia e rivelano il ruolo di vertice, spesso, assunto da ragazzi molto giovani, capaci di contrapporsi ad esponenti di *cosa nostra* delle compagini palermitane e catanesi nell'ambito delle contrattazioni di cocaina e delle connesse riscossioni di denaro, abilità queste che trovano fondamento proprio nel riconoscimento della loro appartenenza a consorterie di *'ndrangheta* ⁽³⁰⁾.

In relazione ad episodi delinquenziali che vedono il coinvolgimento di minori sanluchesi, il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria ha talvolta disposto, in via urgente e con limitazione della responsabilità genitoriale, l'affidamento dei citati minori ai servizi sociali. In altri casi è stato stabilito l'inserimento degli interessati in un percorso di sostegno psico-socio-educativo e pedagogico al di fuori del condizionamento familiare, avvalendosi del protocollo « *Liberi di scegliere* » nato nel 2012 su impulso del dott. Roberto Di Bella, allora presidente del citato Tribunale per i minorenni.

La Commissione ha inteso promuovere tale progetto e favorire il diffondersi di una cultura della legalità che sappia opporsi alla tradizione mafiosa, affidando ad un apposito Comitato ⁽³¹⁾ l'individuazione di strumenti e proposte normative idonee a dare sostegno ai giovani che vivono in ambienti pervasi dalla criminalità organizzata e a fornire loro l'opportunità di allontanarsi dal contesto familiare e sociale per sperimentare una diversa condizione di vita che permetta loro di affrancarsi dalle logiche criminali e mafiose.

Altro aspetto sottoposto dagli auditi all'attenzione della Commissione ed emerso dall'indagine « *Eureka* », oltre a quello dei contatti delle *cosche* di San Luca con fornitori esteri di armi da guerra ad elevato potenziale, attiene ai sofisticati sistemi di comunicazione criptati (quali « *Encrochat* », « *SkyEcc* » e « *Anom* ») ampiamente utilizzati dagli indagati per organizzare a distanza e in modo sicuro i traffici di droga. Nella vicenda oggetto dell'indagine citata è stato possibile

(30) Cfr. resoconto stenografico della missione a San Luca del 20 giugno 2024, audizione del comandante provinciale dei Carabinieri, gen. Cesario Totaro, pag. 14.

(31) Il VI Comitato è deputato ad approfondire il tema della « *Cultura della legalità e protezione dei minori* » e nel suo ambito è in corso di elaborazione una proposta di legge per estendere l'impiego del progetto elaborato dal dott. Di Bella assicurando una concreta alternativa di vita a soggetti minorenni provenienti da famiglie inserite in contesti di criminalità organizzata o che siano vittime della violenza mafiosa e ai familiari che intendano allontanarsi dalle logiche criminali, dando loro protezione e assistenza.

acquisire i contenuti di dette comunicazioni grazie alla menzionata cooperazione internazionale – che ancora una volta ha dimostrato la sua primaria importanza nelle indagini concernenti le *cosche* di san Luca – in quanto alcune autorità e polizie giudiziarie straniere (in particolare quelle olandesi, belghe e francesi) hanno violato i *server* ove venivano memorizzate le *chat* generate dai suddetti apparecchi e sono riuscite ad acquisire i dati ivi contenuti, veicolandoli con tempestività alle autorità italiane. Si tratta, infatti, di reti non direttamente intercettabili, che hanno reso difficile l'azione di contrasto e che hanno palesato come sia sempre più impellente la ricerca di soluzioni tecnologiche utili ad affrontare una problematica di complessa ed estrema rilevanza, meritevole di un intervento sistemico, anch'esso già all'attenzione della Commissione⁽³²⁾, volto anche alla regolamentazione e al controllo delle reti alternative di telefonia/messaggistica attive nel territorio nazionale.

Infine, nel corso della missione, il Comandante provinciale della Guardia di Finanza⁽³³⁾ ha sottolineato l'enorme potere economico delle cosche calabresi, connesso al ruolo egemone che esse rivestono nel traffico internazionale degli stupefacenti. In proposito, ha evidenziato che negli ultimi quattro anni sono state sequestrate nel porto di Gioia Tauro 50 tonnellate di cocaina e ha aggiunto che le organizzazioni calabresi acquistano la sostanza stupefacente direttamente dai produttori sudamericani al prezzo di 1000 euro/kg per poi immetterla sul mercato a cifre trenta volte superiori, conseguendo imponenti guadagni. Ha spiegato l'audit, di avere riscontrato che le somme di denaro vengono trasferite dalla Locride verso l'estero per mezzo di corrieri cinesi, in molteplici *tranche* da 500.000 euro, importi modesti per i livelli d'affari del sodalizio ma così determinati per evitare ingenti perdite in caso di controlli.

Tale aspetto è risultato evidente nel corso dell'indagine « Eureka » nel cui ambito è stato accertato come il pagamento delle transazioni illecite avvenisse mediante forme occulte di pagamento, realizzate attraverso i contatti di esponenti del sodalizio con cittadini di diverse etnie (cinesi e albanesi) dediti, anche in forma organizzata, al trasferimento di ingenti somme di denaro in modo clandestino e non tracciato (c.d. *pick up money*).

Il Comandante della Guardia di Finanza, nel corso della missione, ha inoltre spiegato che gli elevatissimi proventi acquisiti dal *locale* di San Luca grazie al traffico degli stupefacenti, non sono neanche in minima parte investiti nel comune aspromontano, « *lasciato morire dal punto di vista economico* »⁽³⁴⁾, e vengono, invece, impiegati nei più

(32) Al riguardo, si rappresenta che in seno alla Commissione è stato costituito il X Comitato « *Mafie e nuove tecnologie: utilizzo da parte delle mafie di piattaforme di comunicazioni criptate e valute virtuali* » deputato ad approfondire le nuove tecnologie di comunicazione criptata impiegate dalla criminalità organizzata e l'uso illecito dei sistemi di pagamento elettronici e delle valute virtuali da parte delle organizzazioni criminali, al fine di individuare eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo idonee a rafforzare l'efficacia del sistema di contrasto alla criminalità mafiosa.

(33) Cfr. resoconto stenografico della missione a San Luca del 20 giugno 2024, audizione del comandante provinciale della Guardia di finanza, gen. Maurizio Cintura, pag. 16.

(34) *Ibidem*, pag. 17

svariati settori dell'economia nazionale⁽³⁵⁾ e nell'acquisto di immobili e attività commerciali (gelaterie, ristoranti) in altre parti d'Italia e soprattutto all'estero (in Paesi come la Germania, i Paesi Bassi, il Belgio e la Spagna).

È risultata palese, all'esito della missione, la situazione di povertà in cui versa il comune di San Luca, dove non è alcuna traccia delle imponenti ricchezze movimentate dagli esponenti delle famiglie mafiose che vi risiedono né di iniziative imprenditoriali o del pur minimo investimento commerciale, immobiliare o di altro genere. Ciò sebbene, dalle informazioni fornite dagli auditi e dalle risultanze delle indagini svolte sul territorio, in tempi più recenti come negli anni passati, risulti evidente l'esistenza di un fortissimo condizionamento della vita del paese da parte delle cosche locali e l'interessamento di queste alle pur modeste disponibilità della amministrazione comunale e ad ogni settore di competenza dell'ente territoriale.

Su tale aspetto ci si soffermerà in maniera più approfondita atteso che è strettamente connesso agli obiettivi della missione e che su di esso si è concentrata l'attenzione della Commissione.

4. L'amministrazione comunale

Il comune di San Luca è da tempo oggetto di monitoraggio ed attenzione da parte della Prefettura reggina⁽³⁶⁾ in ragione della radicata ed invasiva presenza nel suo territorio dell'importante *locale* di *'ndrangheta* di cui si è sinora detto e del conseguente elevato rischio di interferenze mafiose nella attività politica o gestionale dell'ente locale.

Nella storia della *'ndrangheta*, il rapporto con uomini politici e la vicinanza al personale delle amministrazioni del territorio, così come il potere di condizionarne le decisioni, ha sempre avuto una fondamentale importanza. La possibilità di condizionare le scelte delle amministrazioni locali costituisce un efficacissimo strumento di controllo del territorio: da un lato, consente alle organizzazioni criminali di orientare l'aggiudicazione di appalti di opere e servizi in favore di imprese mafiose o comunque vicine all'organizzazione criminale, dall'altro, le permette di distribuire favori e posti di lavoro palesando la capacità della *'ndrangheta* di soddisfare i bisogni primari degli abitanti a fronte delle gravi inefficienze delle strutture statali, perciò, rendendo manifesto il potere mafioso e così amplificandone il prestigio e il consenso in ambito locale.

Testimonianza della centralità di tale rapporto per l'organizzazione criminale si rinviene nella frequenza con la quale sono emerse situazioni di infiltrazione mafiosa negli enti locali, resa evidente nella provincia di Reggio Calabria dal gran numero di comuni sciolti e dalla reiterata emissione di provvedimenti di scioglimento anche per i medesimi enti, nonostante i lunghi periodi di commissariamento subiti: dal 1991 ad oggi, sono stati emessi 73 decreti di scioglimento ed essi

(35) Sono stati richiamati al riguardo gli esiti dell'indagine denominata « *Petrolmafie* », che ha fatto emergere gli investimenti della *'ndrangheta* nell'acquisto e nella rivendita di petroli — Cfr. XVIII Leg., Doc. 745.

(36) San Luca è stato uno dei primi comuni ove è stato disposto l'accesso di funzionari delegati dal Prefetto perché verificassero le procedure adottate all'interno del comune in materia di appalti, di gestione del personale e dei beni demaniali e patrimoniali.

hanno riguardato solo 19 enti locali della provincia, ciascuno dei quali è stato destinatario dal provvedimento dissolutorio due o tre volte ⁽³⁷⁾.

Le risultanze delle indagini che hanno interessato il comune di San Luca ⁽³⁸⁾ e gli interventi amministrativi che lo hanno riguardato conducendo allo scioglimento del suo consiglio comunale per ben due volte, dimostrano che anche nell'importante comune aspromontano le organizzazioni mafiose hanno sempre rivolto il loro primario interesse alle istituzioni locali, cercando di condizionare l'andamento delle amministrazioni sin dal loro insediamento.

Il 13 giugno 1999, scaduto il mandato elettorale di Francesco Pelle, primo sindaco eletto nella cittadina di San Luca ⁽³⁹⁾, è salito alla guida del comune il sindaco Sebastiano Strangio presentatosi alle elezioni con una Lista civica, nella coalizione di centrosinistra. Il suo mandato si è interrotto il 14 settembre 2000 a seguito dello scioglimento del consiglio comunale *ex* articolo 15-*bis* della legge 19 marzo 1990, n. 55, essendo stata accertata la presenza di « forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità degli organi elettivi, il buon andamento dell'amministrazione e il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio per lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica » ⁽⁴⁰⁾. Era stato infatti osservato, all'esito dell'accesso di una apposita Commissione, che le pervasive organizzazioni mafiose dell'entroterra aspromontano avevano realizzato una vera e propria « occupazione della istituzione locale », rendendola funzionale al soddisfacimento degli interessi di soggetti collegati direttamente o indirettamente con le organizzazioni criminali piuttosto che al perseguimento dell'interesse pubblico. Conferma dell'incisiva ingerenza dell'attività criminale nell'amministrazione locale era tratta dalla evidente paralisi dell'attività dell'ente che, stretto nella morsa mafiosa, risultava incapace di soddisfare le esigenze primarie della collettività: venivano segnalate gravi carenze nel funzionamento della quasi totalità dei servizi comunali (viabilità, raccolta dei rifiuti, rete fognaria, controlli in materia di abusivismo edilizio), ma anche l'esiguità degli appalti di opere pubbliche e l'inesistenza di una attività di gestione del patrimonio comunale, per lo più occupato abusivamente da soggetti pluripregiudicati, affiliati o, comunque, contigui alle varie cosche locali.

Pur trattandosi di disfunzioni riconducibili prevalentemente all'innatività dell'apparato gestionale del comune, si osservava ⁽⁴¹⁾ come esse non potessero essere ritenute estranee all'attività degli organi elettivi atteso che « la penetrazione dell'attività' criminosa nell'ente » aveva ormai favorito « il consolidamento di un sistema di connivenze e collusioni » tali da privare la comunità delle fondamentali garanzie democratiche.

(37) Cfr. Relazione inviata dal Prefetto di Reggio Calabria alla Commissione in data 17 giugno 2024, pag. 15 – Doc. 185.1.

(38) Si segnalano al riguardo, le operazioni denominate « *Reale* » (proc. n. 1095/10 R.G.N.R. DDA Reggio Calabria) e « *Metano* » (proc. n. 5618/11 R.G.N.R. DDA Reggio Calabria).

(39) Con legge n. 81 del 25 marzo 1993 il sistema di scelta del sindaco è stato riformato, essendone stata prevista l'elezione diretta.

(40) Cfr. Decreto di scioglimento del comune di San Luca, D.P.R. 14 settembre 2000, pubblicato sulla G.U. n. 229 del 30 settembre 2000, pag. 2.

(41) *Ibidem*, pag. 3.

Si indicava, infatti, quale ragione principale che aveva consentito il raggiungimento di tale livello di condizionamento, la « stretta ed intricata rete di parentele, affinità, amicizie e frequentazioni, che vincola tanto la maggior parte degli amministratori, quanto numerosi dipendenti comunali, a soggetti organicamente inseriti nelle locali famiglie della 'ndrangheta »⁽⁴²⁾.

L'intervento risolutore dello Stato era perciò ritenuto necessario per « *recidere i legami tra gli amministratori locali e gli esponenti della criminalità organizzata e prevenire l'ulteriore deterioramento dell'ente* » atteso che « *il delineato clima di grave condizionamento e degrado in cui versa il consiglio comunale di San Luca (...), la palese inosservanza del principio di legalità nella gestione dell'ente e l'uso distorto della cosa pubblica (...), hanno minato ogni principio di salvaguardia della sicurezza pubblica e, nel compromettere le legittime aspettative della popolazione ad essere garantita nella fruizione dei diritti fondamentali, hanno ingenerato diffusa sfiducia nella legge e nelle istituzioni da parte dei cittadini* »⁽⁴³⁾.

La gestione dell'ente locale è stata perciò affidata ad una Commissione straordinaria rimasta in carica sino al 26 maggio 2003, data in cui si è proceduto a nuove elezioni. Il sindaco neoeletto, Giuseppe Mammoliti (presentatosi con una lista civica in una coalizione di centrosinistra) è rimasto in carica sino al 14 aprile 2008, quando al suo posto è stato scelto alla guida dell'ente Sebastiano Giorgi, anch'egli presentatosi con una lista civica in una coalizione di centrosinistra.

All'esito dei lavori della Commissione di accesso inviata quasi un anno prima⁽⁴⁴⁾, a pochi giorni dalla scadenza del mandato elettorale, il consiglio comunale è stato sciolto⁽⁴⁵⁾ e l'amministrazione è stata nuovamente affidata nel 2013 ad una gestione commissariale per la durata di 18 mesi⁽⁴⁶⁾, essendo stata, perciò, revocata la convocazione per le elezioni del 26 e 27 maggio 2013.

Sono descritte nel decreto di scioglimento forme di condizionamento e infiltrazione delle consorterie mafiose nel comune di San Luca del tutto sovrapponibili a quelle riscontrate in occasione dello scioglimento di oltre dieci anni prima: il generale disordine amministrativo e la pluralità di irregolarità poste in essere in quasi tutti i settori di vita dell'ente (appalti e, in genere, affidamento di lavori e servizi, gestione del suolo pubblico, controllo dell'abusivismo, riscossione dei tributi, raccolta e smaltimento dei rifiuti, gestione delle discariche) avevano reso, ancora una volta, palese come l'attività del comune non fosse volta al perseguimento dell'interesse pubblico ma, piuttosto, orientata al soddisfacimento dell'interesse delle *ndrine* locali.

Nel decreto dissolutivo è segnalata una significativa continuità tra i componenti dell'amministrazione disciolta e alcuni di coloro che

(42) *Ibidem*: si evidenziavano, quali elementi sintomatici di tale stato di connivenza, la consistente partecipazione di amministratori e dipendenti comunali alla cerimonia funebre di un noto pregiudicato e « *l'atteggiamento tenuto da un amministratore che, in occasione della cattura del proprio fratello da tempo latitante, giungeva a disconoscerne l'identità* ».

(43) *Ibidem*, pag. 3.

(44) La richiesta di delega, inoltrata dal Prefetto, è stata accolta con decreto del 9 agosto 2012.

(45) D.P.R. del 17 maggio 2013, pubblicato sulla G.U. n. 130 del 05/06/2013.

(46) Termine prorogato di ulteriore sei mesi con decreto dell'11 settembre 2014.

avevano amministrato il comune negli anni precedenti, anche nel consesso oggetto di scioglimento per il condizionamento mafioso; è poi evidenziato che la criminalità organizzata aveva potuto insediarsi nella struttura dell'ente e favorire il ripetersi di specifiche modalità operative proprie delle amministrazioni precedenti, grazie alla « stretta ed intricata rete di parentele, affinità, frequentazioni, che vincola la maggior parte degli amministratori » e dei componenti dell'apparato burocratico a soggetti inseriti nelle famiglie mafiose del territorio.

L'influenza delle *cosche* sull'amministrazione di San Luca era resa palese dalle risultanze dell'indagine denominata « Reale 3 » dalla quale era emerso come le famiglie mafiose cercassero di incidere sull'attività pubblica, anticipando il loro intervento condizionante al momento della scelta dei candidati, al fine di evitare di dovere ricorrere a più rischiose forme di violenza e intimidazione sui componenti dell'amministrazione, dopo la loro elezione: esponenti delle *'ndrine* locali esprimevano la necessità che venisse impedita l'iniziativa dei partiti politici nella indicazione dei candidati per lasciare libere le famiglie mafiose di proporre i futuri amministratori, che avrebbero dovuto essere indicati in numero limitato in modo tale da potere convogliare le preferenze sui prescelti e assicurare la soddisfazione degli interessi della criminalità⁽⁴⁷⁾.

Il consiglio comunale veniva sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 17 maggio 2013 e da allora per 1.963 giorni il comune di San Luca è rimasto privo di organi democraticamente eletti: alle elezioni indette al termine del periodo di commissariamento nel 2015 è stata presentata una sola lista, non sostenuta dal numero di sottoscrittori richiesto. È stato quindi nominato un commissario prefettizio, rimasto in carica fino al 2019 atteso che, in occasione delle tornate elettorali dei tre anni successivi⁽⁴⁸⁾, non è stata presentata alcuna lista.

Soltanto dopo le consultazioni elettorali del 26 e 27 maggio 2019, il comune di San Luca è tornato ad essere retto da una amministrazione ordinaria a seguito dell'elezione di Bruno Bartolo, esponente della lista civica denominata « San Luca ai sanluchesi » la quale ha nettamente prevalso sulla lista civica contrapposta, a sostegno del noto giornalista Klaus Davi.

Il nuovo sindaco è stato eletto con una percentuale altissima di voti (90,21 per cento, per un totale di 1.263 voti su 1.444 votanti) ed egli si è insediato nell'ambito di una struttura amministrativa che da oltre quattro anni era retta da un commissario prefettizio.

(47) Nell'ambito del procedimento n. 1095/10 della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria (indagine denominata « Reale 3 ») è stata intercettata una conversazione dalla quale emerge in modo chiaro l'interesse della famiglia a condizionare l'andamento delle elezioni limitando le candidature in modo da evitare la dispersione dei voti. Cfr. pag. 18 ordinanza di custodia cautelare: « tutti là si portano, per dire ogni paese chi ne ha due, chi ne ha tre, chi ne ha quattro... per me è una cosa che non la condivido, sapete perché? Perché poi ognuno ha le sue, voi avete le vostre, quello ha le sue, l'altro ha le sue e questi voti compare si disperdono tutti... Perché se voi portate, voi dovete stabilire, che portiamo due, tre persone l'anno prossimo nella Provincia, che si può ...incompr... due, tre e c'è la possibilità, c'è una possibilità che si va [...] Ad Ardore due, tre o quattro sono, a Natile e Plati ». Gli interlocutori si lamentavano del fatto che i partiti « sono sempre di più » e affermavano essere inaccettabile il fatto che all'interno del loro « locale » i candidati fossero scelti dai partiti: « Però è una cosa che dobbiamo gestire noi in tutto il nostro Locale, nel paese nostro dobbiamo gestircela noi, no che la gestiscono loro- ... » — Cfr. XVI Leg., Doc. 587.

(48) Le elezioni si sono svolte il 5 giugno 2016, l'11 giugno 2017 e il 10 giugno 2018.

Nel corso della missione, il Prefetto e il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, hanno sottolineato come, nonostante il lungo periodo di commissariamento che aveva preceduto l'insediamento della nuova amministrazione, questa è stata caratterizzata da significative inadempienze e negligenze e da una generale inerzia⁽⁴⁹⁾ che, oltre a comportare l'apertura di indagini a carico del sindaco e di altri amministratori⁽⁵⁰⁾, hanno finito per favorire gli interessi illeciti della criminalità organizzata (ad esempio, consentendo a soggetti intranei o comunque contigui di beneficiare di ritardi ed omissioni nella riscossione di tributi e di altre competenze, nella demolizione delle opere abusive o nello sgombero delle aree demaniali abusivamente occupate). Al riguardo sono state rappresentate dai due auditi, alcune vicende significative di come irregolarità, omissioni o inerzie apparentemente ascrivibili ad una mera negligenza o inefficienza della struttura, oltre ad aggravare la situazione economico-finanziaria del comune, fossero divenute funzionali al rafforzamento degli interessi delle 'ndrine. È stato segnalato che la *Casa della legalità*⁽⁵¹⁾, struttura realizzata presso l'area del *Santuario di Polsi* con i fondi del *Programma Operativo Nazionale* (PON) del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è stata abusivamente occupata da un pastore che, secondo quanto riferito dal Prefetto, fa parte di una famiglia di 'ndrangheta⁽⁵²⁾. Il Comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri ha precisato che detta struttura non è stata sgomberata e continua ad essere occupata ed adibita a ricovero per gli animali sebbene lo stesso sindaco sia stato accompagnato sul posto ed abbia potuto constatare personalmente la illegale occupazione⁽⁵³⁾. Analoghe omissioni sono state registrate in relazione alla riscossione dei canoni dovuti per l'utilizzo del campo sportivo dalla squadra di calcio del paese che, secondo quanto riferito dal Prefetto⁽⁵⁴⁾ è « *intranea alle famiglie della zona* ». Il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri ha aggiunto al riguardo che in passato a capo della squadra di calcio di San Luca fosse il già citato don Pino Strangio, condannato in primo grado⁽⁵⁵⁾ per concorso esterno in associazione mafiosa, e ha ricordato che i suoi giocatori vestirono il lutto il giorno della morte di Antonio Pelle detto *Gambazza*, boss mafioso di San Luca, circostanza che comportò l'irrogazione di un D.A.S.P.O. a tutta la squadra. Ulteriore e ancor più grave inadempienza, accennata tanto dal Prefetto quanto dal Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, è quella che ha riguardato la gestione dell'area mercatale di Polsi. Già nel decreto di scioglimento del 2013, erano state sottolineate le molteplici irregolarità nella gestione dei *box* nei pressi del *Santuario della Madonna* di Polsi, evidenziandosi la particolare

(49) Cfr. resoconto stenografico della missione a San Luca del 20 giugno 2024, pag. 5 e 6.

(50) Il 25 gennaio 2025 la stampa ha dato notizia dell'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare nell'ambito di un'inchiesta su presunti illeciti nella gestione dello stadio e dell'area mercatale del santuario della Madonna di Polsi.

(51) L'appalto per i lavori per la realizzazione della *Casa della legalità* era già menzionato nel Decreto di scioglimento del 17 maggio 2013 per le ingerenze e il condizionamento attuato su di esso dalla locale organizzazione criminale.

(52) Cfr. resoconto stenografico della missione a San Luca del 20 giugno 2024, pag. 5.

(53) *Ibidem*, pag. 23.

(54) *Ibidem*, pag. 6.

(55) Cfr. Sentenza emessa dal Tribunale di Reggio Calabria il 30 luglio 2021 (operazione « *Gotha* ») nel proc. n. 6859/16 R.g.n.r..

rilevanza dell'area, emblema della *'ndrangheta* nel mondo criminale, e la funzionalità delle negligenze ed inadempienze riscontrate alla realizzazione degli interessi delle locali *'ndrine*⁽⁵⁶⁾. Nonostante il lungo periodo di commissariamento, anche durante l'ultima consiliatura si sono registrate le medesime irregolarità, estremamente significative soprattutto perché capaci di dimostrare il permanente potere delle locali famiglie mafiose.

Il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri ha, infatti, ribadito l'importante valore simbolico assunto dal *Santuario* negli equilibri della *'ndrangheta* evidenziando come il potere delle *'ndrine* si misuri anche attraverso l'occupazione dei diversi spazi dell'area mercatale (l'ingresso principale, contrassegnato con il numero uno, era appannaggio della famiglia Strangio-Pelle)⁽⁵⁷⁾ e come esso si manifesti pubblicamente, rafforzando la credibilità e il potere dell'organizzazione, anche mediante il controllo delle postazioni di vendita in assenza di qualsivoglia titolo autorizzativo ed in spregio alle ordinanze di sgombero emesse dal comune⁽⁵⁸⁾.

(56) Cfr. D.P.R. 17 maggio 2013: « *Una generale condizione di disordine amministrativo è emersa a seguito delle verifiche concernenti le procedure volte al rilascio delle licenze per l'utilizzazione dei box nell'area mercatale, collocati in una zona particolarmente esposta in quanto si connota per essere l'epicentro della 'ndrangheta a livello provinciale. I controlli esperiti sulle concessioni in argomento hanno accertato la sussistenza di ripetute irregolarità concernenti in particolare la mancata iscrizione al registro delle imprese delle ditte beneficiarie, la mancanza in alcuni casi della partita IVA, il mancato pagamento dei canoni concessori, l'esercizio dell'attività da parte di persone diverse dai titolari, nonché la permanenza delle concessioni in capo a soggetti destinatari di misure di prevenzione. Le indagini esperite dagli organi di polizia giudiziaria hanno attestato che uno dei locali dell'area mercatale viene spesso utilizzato per i rituali incontri di vertice tra esponenti delle diverse famiglie criminali della provincia. Analoghe situazioni interessano anche altri locali, in particolare per uno di questi è stato accertato che la titolare della concessione, fortemente contigua ad ambienti criminali, non è mai stata presente all'interno del locale gestito invece da altri soggetti, anche questi, contigui ad ambienti criminali. Le verifiche disposte presso il competente ufficio hanno posto in rilievo, unitamente ad un diffuso mancato rispetto delle disposizioni dettate dall'ordinamento vigente, come l'amministrazione non abbia effettuato le dovute ed opportune verifiche in ordine ai requisiti soggettivi richiesti dalla normativa per l'esercizio delle attività svolte nell'area mercatale: inadempimenti e negligenze che, si sono rivelati condizioni adeguate a favorire gli illeciti interessi della criminalità organizzata. Nell'area in questione sono inoltre state riscontrate ripetute violazioni in materia edilizia tali da configurare in alcuni casi la sussistenza di reati* ».

(57) Cfr. resoconto stenografico della missione a San Luca del 20 giugno 2024, audizione del Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, pag. 13: « *Oggi questo riequilibrio di forze, che è sempre instabile, come ha detto il signor prefetto, trova un riscontro nell'area mercatale di Polsi. Quando nel 2022, l'ultima volta che l'abbiamo smantellata, l'area mercatale aveva due ingressi quindi le due fazioni erano posizionate una a un ingresso, una all'altro. L'ingresso numero 1 era appannaggio degli Strangio-Pelle, gli altri si dovevano accontentare del secondo. Chi accedeva a quest'area sapeva già quali fossero gli equilibri. Oggi Polsi mantiene la sua sacralità, questa commistione tra sacro e profano, e lo riscontriamo, anche se non è probabilmente più il luogo dove un tempo si suggellavano tutti gli accordi e tutte le alleanze perché loro stessi hanno capito che c'era molta attenzione. Cionondimeno, spesso la ratifica delle loro decisioni nelle date più importanti, come il 2 settembre, e le commemorazioni importanti, vengono svolte a Polsi. Da ultimo in "Rinascita Scott", parliamo della zona del vibonese, da uno dei vertici viene espressamente: "Poi lo sanzioniamo a Polsi". Questo per darvi un'idea dell'importanza che ancora oggi riveste Polsi* »

(58) *Ibidem*, audizione del Prefetto, pag. 4: « *Quindi è vero che San Luca non è il centro del mondo, ma di fatto lo è, anche perché qui ci sono stati i simboli più importanti che la 'ndrangheta ha espresso. Il Santuario di Polsi tuttora è una zona che richiede un'enorme attenzione perché comunque lì si misura ancora il potere di queste famiglie, simbolicamente, anche solo con l'occupazione di spazi. Pensate che ancora nella provincia di Reggio Calabria vige la regola, anche se meno estesa, delle vacche sacre cioè pascoli abusivi, bestiame abusivo utilizzato solo per creare il controllo del territorio. Questo controllo non*

È proprio nell'ambito delle vicende legate alla gestione mercatale che, secondo il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri⁽⁵⁹⁾, si deve inquadrare il danneggiamento a mezzo di incendio dell'autovettura privata dell'assessore alle opere pubbliche, Cosmo Francesco, operato proprio quando egli aveva dovuto adottare provvedimenti sgraditi agli occupanti dell'area mercatale perché costretto dai reiterati interventi e dalla costante attenzione dei militari dell'Arma dei Carabinieri.

In sostanza, gli auditi hanno riferito di una amministrazione, anche quella protrattasi dal 2019 sino al maggio dell'anno corrente, caratterizzata dalla presenza di organi elettivi, quantomeno, incapaci di resistere alle forti pressioni tese alla salvaguardia di assetti ed equilibri consolidati nell'interesse delle 'ndrine locali, di apparati burocratici oggettivamente carenti ed insufficienti a far fronte alle esigenze del territorio, ed in genere di una struttura fortemente penetrata e assoggettata alle organizzazioni mafiose; è stato anche segnalato il complesso intreccio di parentele ed amicizie che unisce tutti gli abitanti del comune ed anche i componenti dell'apparato gestionale e politico dell'ente alle famiglie mafiose, rendendo estremamente difficile che costoro vogliano o, comunque, possano rompere il muro di omertà e liberare l'amministrazione comunale dal controllo mafioso.

Il Prefetto, rilevata la presenza pervasiva ed infiltrante della criminalità organizzata, ha avviato un attento monitoraggio dell'amministrazione del comune di San Luca e, all'esito di questo, ha chiesto e ottenuto la delega⁽⁶⁰⁾ ad esercitare i poteri di accesso e di accertamento per il rischio di condizionamento mafioso dell'ente.

Si attendono gli esiti dei lavori della commissione d'accesso nominata⁽⁶¹⁾.

Tale commissione, con il suo lavoro, ha affiancato il commissario prefettizio già nominato, atteso che, alle elezioni svoltesi l'8 e 9 giugno 2024, il sindaco uscente, Bruno Bartolo, non ha inteso riproporre la propria candidatura, e non sono state presentate altre liste. Ancora una volta, come accaduto per quattro anni a partire dal 2015 e anche quando a San Luca vennero raccolte 500 firme per chiedere che venisse prorogato l'incarico al commissario insediatosi all'indomani del secondo scioglimento dell'ente per infiltrazioni mafiose⁽⁶²⁾, gli abitanti del paese hanno rinunciato all'esercizio dei loro diritti e alla possibilità di beneficiare di una amministrazione affidata ad organi democraticamente eletti.

sviluppa potere economico ma serve alla famiglia per mantenere il proprio potere e quindi poterlo esprimere ».

(59) *Ibidem*, pag. 16: « Tutti gli amministratori hanno dei rapporti di parentela, come l'assessore Francesco Cosmo che, essendo a capo dell'area amministrativa, rilascia le autorizzazioni per l'area mercatale e noi interveniamo perché verifichiamo che non sono a norma, lui cerca di rettificarle, noi interveniamo di nuovo e lo costringiamo alla revoca: immediatamente dopo, quando ritira tutti i titoli autorizzativi per le singole bancarelle, gli viene bruciata la macchina. Quindi lui stesso, pur essendo intraneo o comunque relazionato, diventa vittima del sistema ».

(60) Decreto di delega del Ministro dell'Interno n. 17102/128/69 – Affari territoriali RIS del 12 giugno 2024.

(61) Nominata con Decreto del Prefetto n. 1950/2024 Segr. Sic del 26 giugno 2024.

(62) Cfr. resoconto stenografico della missione a San Luca del 20 giugno 2024, audizione del comandante provinciale dei Carabinieri, gen. Cesario Totaro, pag. 22.

5. Conclusioni

Il patrimonio conoscitivo acquisito attraverso la documentazione depositata presso la Commissione e nel corso della missione rende palese la complessità del « contesto » San Luca. Il lessico non è casuale data la concorrenza di molteplici, peculiari fattori di criticità in cui si inserisce la situazione criminale del paese.

Espressione del « contesto » è il dato, non solo mediatico, secondo il quale San Luca è il riferimento mondiale della *'ndrangheta*, declinato come origine e fonte delle diramazioni *'ndranghetiste* a livello globale; basta menzionare la c.d. « strage di Duisburg » (6 morti) avente come genesi una faida tra le famiglie di *'ndrangheta* Pelle-Vottari e Strangio, che da un paese di circa 3.000 abitanti è trasmigrata, con la metodologia originaria della *'ndrangheta*, nel cuore della Germania laddove ha avuto il favorevole effetto di presa di coscienza di una colonizzazione criminale ormai strutturata e diffusa. A parte la ricaduta criminale nel territorio in esame, pare utile ricordare il triste effetto secondario (di evidente rilevanza sociale) per cui, dopo quell'evento, i ragazzi non erano mandati a scuola nel timore di esporli a rischi di vendetta diretta o derivata da situazioni di pericolo magari riguardanti i compagni di scuola.

Il « contesto » San Luca non è solo centro di irradiazione primario della *'ndrangheta* ma anche territorio nel quale si celebra il culto della *Madonna del Buon Pastore* nel *Santuario di Polsi*. Quel che il culto pagano definiva *genius loci*, inteso come centro fisico di religiosità consustanziale al territorio, con il quale forma un tutt'uno. Luogo, sino a qualche anno fa, di riunione dei capi delle famiglie di *'ndrangheta* per celebrare la propria forza e concordare la strategia criminale, locale e internazionale del momento, a modo di « cabina di regia » *ante litteram*; attività assistita dalla valenza di una religiosità fuorviata ed assimilata a simbolo della *pietas* mariana *'ndranghetista* tanto da essere introdotta, per immagini, nel così detto giuramento di ingresso nella comunità criminale.

L'analisi razionale del simbolismo parareligioso di Polsi conduce a ritenere che non si tratti di manifestazioni folcloriche ed arcaiche ma di meccanismi di rigenerazione del senso di appartenenza, secondo un modello identitario comune a tutti i *locali* del mondo, da San Luca a Canberra.

Quanto alle caratteristiche, per così dire, tradizionali è stato evidenziato dagli auditi che il comune di San Luca si trova nella zona interna della fascia jonica della provincia di Reggio Calabria ed è raggiungibile con difficoltà a causa di una rete viaria poco sviluppata. L'economia è piuttosto povera: si basa su agricoltura e pastorizia atteso che l'industria è quasi del tutto assente e il potenziale turistico è limitato dal degrado ambientale dell'intera *Locride* e dalla mancanza di una cultura imprenditoriale adeguata, peraltro carente di stimoli atteso il progressivo spopolamento della zona e il significativo innalzamento dell'età media degli abitanti.

Scarsa è la delittuosità registrata nel territorio: le storiche *'ndrine* che compongono il *locale* di San Luca solo raramente manifestano la loro presenza con azioni eclatanti all'interno del paese; proiettano i loro affari in altre aree del territorio nazionale e all'estero dove gestiscono il traffico di sostanze stupefacenti, trattando direttamente

con i fornitori sudamericani e con le altre organizzazioni criminali, italiane ed estere, e reinvestono i loro enormi proventi.

L'attuale potere delle cosche sanluchesi nel narcotraffico mondiale traspare dalle risultanze di una recente indagine, l'operazione denominata « Eureka », menzionata dal Prefetto e da altri auditi nel corso della missione. Essa fornisce una rappresentazione paradigmatica delle dinamiche criminali adottate dagli esponenti delle famiglie mafiose di San Luca che, rimanendo fortemente ancorate alle tradizioni e alla terra d'origine, dove continuano a vivere i protagonisti dei traffici illeciti e vengono decise e promosse le azioni criminose, hanno assunto un incontrastato potere nel mercato internazionale degli stupefacenti e ne orientano l'intero andamento, riciclando gli ingenti profitti nell'economia legale di paesi esteri.

I vertici delle organizzazioni criminali si avvalgono all'estero di abili professionisti e di tecnologie all'avanguardia che costituiscono strumenti essenziali per portare a compimento, indisturbati, gli imponenti traffici. Utilizzano strumenti di comunicazione criptati, non intercettabili, per l'organizzazione dei traffici illeciti e per l'importazione e la vendita di sostanze stupefacenti, e ricorrono a nuove forme di pagamento e di trasferimento del denaro per completare le transazioni illecite. Si tratta di strumenti che ostacolano fortemente l'azione di contrasto, rendendola spesso vana e che vengono abitualmente utilizzati dalle famiglie del c.d. *mandamento jonico* per relazionarsi con esponenti di organizzazioni dislocate in ogni parte del mondo, pur rimanendo ai piedi dell'Aspromonte.

Al di là di tale elevato livello di tecnologie e risorse impiegate, già ampiamente all'attenzione della Commissione⁽⁶³⁾, è certo che uno dei più importanti elementi di forza della *'ndrangheta* di San Luca è rappresentato dalle solide basi su cui essa poggia e che le garantiscono affidabilità e persistenza: le tradizioni e il vincolo familiare. Sono rari sono i casi di collaborazione con la giustizia di soggetti intranei alle cosche calabresi e, spesso, i figli di esponenti di vertice dell'organizzazione perpetuano le scelte dei loro padri e collaborano con loro e con altri familiari nella conduzione delle attività illecite, con la conseguenza che spesso soggetti molto giovani partecipano alle illecite contrattazioni nel settore del narcotraffico oppure guidano o subiscono azioni di sangue con scopo di vendetta⁽⁶⁴⁾. Non è casuale che le famiglie di *'ndrangheta* conservino, negli ultimi settanta, ottanta anni, la stessa origine, anche nel nome, seguito dal riferimento territoriale.

I giovani che crescono nelle aree visitate, afflitte da diffusa povertà e disoccupazione, sono influenzati da una cultura mafiosa, le cui dinamiche distorte inevitabilmente si ripetono in ambito familiare, sociale e, anche, all'interno delle istituzioni locali e della scuola.

È fortemente sentita dalla Commissione la necessità di individuare percorsi di formazione e di sviluppo che favoriscano il radicarsi di una

(63) La questione, non riguardante solo la *'ndrangheta* ma anche altre organizzazioni criminali, è oggetto di studio ed analisi del X Comitato « Mafie e nuove tecnologie: utilizzo da parte delle mafie di piattaforme di comunicazioni criptate e valute virtuali », costituito per analizzare le nuove tecnologie di comunicazione criptata impiegate dalla criminalità organizzata e individuare eventuali iniziative di carattere normativo o amministrativo idonee a rafforzare l'efficacia del sistema di contrasto alla criminalità mafiosa.

(64) Si rammenta al riguardo come una delle vittime della c.d. *strage di Duisburg* fosse minorenni e quattro delle rimanenti cinque vittime, avessero meno di 25 anni.

cultura ispirata alla legalità e di promuovere forme di aiuto che permettano ai più giovani di discostarsi da allettanti modelli criminali. A tal fine, è oggetto di studio una proposta di modifica normativa che consenta in determinati casi l'allontanamento dei giovani dal contesto mafioso di provenienza, secondo il modello offerto dal protocollo *Liberi di scegliere*⁽⁶⁵⁾.

Concordemente con gli obiettivi della missione, l'attenzione dei Commissari è stata rivolta principalmente alla situazione dell'amministrazione comunale di San Luca, al fine di verificare se la radicata presenza mafiosa che caratterizza il territorio ne abbia condizionato il funzionamento e se abbia altresì inciso sulle scelte democratiche degli abitanti del paese.

Le informazioni acquisite dimostrano plasticamente il primario interesse che le organizzazioni mafiose hanno rivolto nel tempo alle istituzioni locali e all'amministrazione comunale: esse hanno sempre ritenuto estremamente appetibili, per fini di profitto e più spesso di mero potere, le pur modeste disponibilità del comune di San Luca e ogni settore di sua competenza e, per realizzare il loro scopo, hanno fortemente condizionato l'esercizio delle libertà civili dei suoi abitanti quali la scelta di candidarsi o di esprimere il proprio voto. Indicativa, in tal senso, è la motivazione del decreto di scioglimento del 2013 che ha evidenziato che « *elementi concreti che denotano il condizionamento della criminalità sull'attività dell'ente locale sono altresì attestati dalla circostanza che circa il 60% dei lavori sono stati affidati dall'amministrazione a soggetti o società contigue alla criminalità organizzata* ».

Il comune di San Luca si caratterizza per essere stato amministrato a lungo da commissari nominati dal Prefetto, sia a causa dei reiterati scioglimenti del consiglio comunale per le infiltrazioni mafiose, sia per l'assenza di candidature. Dal 1993 ad oggi, solo tre dei sindaci democraticamente eletti hanno potuto completare il loro mandato: il comune è stato affidato ad una Commissione prefettizia dalla seconda metà del 2000 al mese di maggio del 2003 e poi nuovamente dalla metà del 2013 sino al maggio del 2019, anche perché, alla scadenza dei periodi di commissariamento disposti dal Ministro dell'interno per la presenza di « *forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata* », non si è potuto procedere alle ordinarie elezioni per la mancata presentazione di candidati o per l'insufficiente numero di sottoscrittori. Ancora una volta, dopo la scadenza del mandato elettorale di Bruno Bartolo, ultimo sindaco eletto a San Luca, alle elezioni dell'8 e 9 giugno del 2024 non sono state presentate liste di candidati e, anche oggi, stante l'assenza di organi elettivi, l'amministrazione del comune è affidata ad un Commissario prefettizio. Al suo fianco hanno lavorato i componenti della Commissione d'accesso per la terza volta nominata dal Prefetto, su delega del Ministro dell'interno, per accertare l'esistenza di un

(65) Il VI Comitato, « *Cultura della legalità e protezione dei minori* » si propone il compito di individuare strumenti di tutela dei minori che, in certi ambienti, sono inesorabilmente esposti al condizionamento mafioso. A tal fine il VI Comitato sta elaborando una proposta di legge ispirata al protocollo « *Liberi di scegliere* », ad oggi applicato solo da alcuni uffici giudiziari, che prevede la possibilità di assicurare un'alternativa di vita a soggetti minorenni, eventualmente con i loro genitori, provenienti da contesti mafiosi che intendano allontanarsi dalle logiche criminali, assicurando loro protezione, assistenza ed opportunità di riscatto

condizionamento e di un'infiltrazione mafiosa all'interno dell'amministrazione comunale.

La pervasiva presenza delle cosche aveva, infatti, indotto il Prefetto a monitorare con attenzione le vicende del comune di San Luca e, avendo riscontrato molteplici criticità, a richiedere al Ministro dell'interno la delega per l'esercizio dei poteri di accesso e di accertamento ex articolo 143 del Tuel, concessi successivamente alla cessazione della consiliatura. Molte delle problematiche rilevate erano, invero, già emerse negli anni precedenti e, nonostante i due scioglimenti e i lunghi periodi di commissariamento dovuti alla mancanza di adeguate candidature, non erano state definitivamente risolte. Il Prefetto ha riferito, a seguito di specifica domanda, che sebbene il commissario prefettizio avesse, pur solo in alcuni settori « *tentato di imporre una linea diversa* », le medesime criticità erano riemerse una volta cessato il lungo commissariamento atteso che, sia la parte politica che quella amministrativa, non erano state in grado, per necessità o per scelta, di proseguire il lavoro iniziato, riconducendo l'amministrazione comunale in quello stato di generale inefficienza rivelatosi poi funzionale agli interessi delle cosche locali ⁽⁶⁶⁾.

La normativa sullo scioglimento dei comuni per infiltrazioni mafiose e sull'attività delle gestioni commissariali prevista dall'articolo 143 del Tuel, pur reiteratamente applicata nel tempo e accompagnata dall'ulteriore affidamento del comune ad un Commissario per la mancata presentazione di liste di candidati, non ha prodotto i risultati sperati nell'amministrazione del comune di San Luca, le cui problematiche sono sostanzialmente rimaste irrisolte. È, infatti, stato evidenziato dagli auditi come, da un lato, il corpo politico espresso da un territorio con una così alta densità mafiosa non sia affatto libero di poter compiere le scelte più opportune per l'interesse del paese e, dall'altro, come le sue eventuali coraggiose disposizioni rimangono spesso ineseguite per l'incapacità dell'apparato burocratico di opporsi agli interessi delle cosche locali.

Il Prefetto e gli altri auditi hanno evidenziato, perciò, la necessità di una modifica della disciplina sullo scioglimento degli enti locali, sollecitando riforme che consentano di intervenire in modo ancora più efficace sul personale amministrativo e di prolungare i tempi della gestione commissariale, in modo da formare una solida struttura burocratica che sappia resistere ad ogni forma di pressione esterna. La disciplina esistente non è apparsa infatti in grado di incidere in modo risolutivo su situazioni nelle quali il condizionamento mafioso dell'am-

(66) Cfr. resoconto stenografico della missione a San Luca del 20 giugno 2024, pag. 21: « *dall'analisi che è stata fatta anche dai carabinieri emerge che il precedente commissario in alcuni settori aveva tentato di imporre una linea diversa. Una delle cose principali era il servizio di fornitura di acqua da parte della Sorical. C'erano pregressi notevoli da pagare e aveva tentato di recuperare questa situazione debitoria molto disastrosa – 940.000 euro – stipulando un piano di rientro con la regione Calabria. Nel periodo dell'amministrazione Bartolo questo passivo accumulato risulta addirittura aumentato perché non è stata fatta nessuna riscossione dei tributi e quindi non è stato assolutamente pagato. Stessa cosa nel settore anagrafe. Come le avevo detto, si era cercato di rimettere a posto un settore anagrafe dove vigeva il disastro più totale con delle regole ben precise, ma con l'amministrazione Bartolo, come le ho detto, è ritornato tutto com'era. Un tentativo sicuramente di diversificare c'è stato, quello che dico io è che se poi però rimangono le stesse cose e ritornano gli stessi amministratori di prima, che avevano le stesse contiguità con l'amministrazione sciolta – era il discorso che facevo – non serve più a niente* ».

ministrazione comunale non è conseguenza della contiguità o connivenza del sindaco o di uno o più consiglieri comunali (o non solo di questa), ma frutto di un fenomeno più ampio e diffuso, profondamente radicato e fortemente condizionante per l'intera collettività.

Anche per la diffusione di situazioni analoghe a quella del centro aspromontano, tale tematica è già all'attenzione della Commissione che, come previsto nella legge istitutiva, intende verificare l'efficacia ed adeguatezza della normativa esistente ed eventualmente promuovere le modifiche che saranno ritenute necessarie⁽⁶⁷⁾.

L'oggettivo *deficit* di democrazia conseguente al necessitato commissariamento del comune e, soprattutto, la volontà di rinuncia all'elettorato, attivo e passivo, con la conseguente mancata presentazione di liste ai fini delle elezioni a sindaco e consigliere comunale, denunciano l'assoluta disaffezione rispetto alla gestione politica della cosa pubblica. Siffatta inerzia è certamente riconducibile alla pressione della criminalità e alla sfiducia nella possibilità di operare in una situazione estremamente deteriorata da irregolarità ormai consolidate nel tempo. Non può sfuggire che a questa stratificata illiceità non ha posto rimedio la reiterata gestione commissariale seppur dotata di stringenti poteri e sicuramente aliena da condizionamenti. In ogni caso, va ricordato che ad oggi, San Luca è il paese con la più bassa percentuale di votanti d'Italia: nel settembre 2022, ha votato alle elezioni politiche solo il 21,49 per cento dei cittadini aventi diritto al voto.

Tuttavia, l'analisi dei comportamenti elettorali segnala sentimenti e risposte ambivalenti: se da un lato vi è un atteggiamento di ripulsa verso la sopraffazione mafiosa dall'altro vi è chi non vuole contrapporsi al potere delle cosche perché è convinto di non dovere tradire i forti vincoli familiari o di amicizia che lo uniscono alle famiglie mafiose e, ancor prima, di non potere contravvenire ad una concezione del « rispetto » che impone solidarietà verso il *boss* del paese e verso coloro che gli sono vicini e, di contro, ingenera ostilità e sfiducia verso lo Stato e chi lo rappresenta.

Le cosche sanluchesi, come emerso dalle indagini che hanno riguardato il comune aspromontano, non si sono limitate ad intervenire sul compimento di un singolo atto o su questo o quell'amministratore, ma a monte hanno preteso di sostituirsi ai partiti politici, scegliendo loro i candidati e raccogliendo voti in loro favore, in modo da assumere il pieno controllo degli organi elettivi per rendere assoluto il loro potere sul territorio. Non è poi così lontano il tempo in cui esponenti della criminalità locale venivano intercettati mentre « *si lamentavano del fatto che i partiti 'sono sempre di più' e affermavano essere inaccettabile il fatto che all'interno del loro 'locale' i candidati fossero scelti dai partiti: 'Però è una cosa che dobbiamo gestire noi in tutto il nostro Locale, nel paese nostro dobbiamo gestircela noi, no che la gestiscono loro...'* »⁽⁶⁸⁾. Nondimeno, la fuga dalle elezioni deve trovare necessario temperamento nella crescita e nella consapevolezza della coscienza civica locale in modo da esprimere candidati locali alla guida delle amministrazioni.

(67) A tal fine la Commissione ha costituito il III Comitato, « *Infiltrazioni mafiose nelle istituzioni territoriali e negli enti locali* ».

(68) Cfr. proc.1095/10 R.g.n.r. DDA e 2040/10 RG GIP Reggio Calabria, pag. 19 ordinanza di custodia cautelare.

Dalla missione e delle interlocuzioni con tutti i soggetti e i rappresentati degli organismi auditi è emerso un giudizio favorevole circa la proposta, maturata in seno alla Commissione Antimafia, di fornire un segnale forte e significativo in presenza di situazioni di scioglimento per infiltrazioni mafiose, di commissariamento e di impossibilità — al termine dei periodi di commissariamento — di celebrare nuove elezioni per mancanza o insufficienza del numero di candidati. Queste situazioni, molto spesso — San Luca è in questo senso paradigmatica — si verificano per diverse ragioni, la prima delle quali risiede nel clima di paura e minaccia che « famiglie » e clan legati alla criminalità organizzata creano, esercitando, in vari modi e forme, dissuasione alla partecipazione dei cittadini. Per questo la Commissione Antimafia si dichiara disponibile, in questi casi, a fornire spinta e testimonianza concreta a quelle comunità, con la candidatura diretta, in quelle realtà, di propri membri. Sarebbe un segnale di notevole valore, che potrebbe incoraggiare, *in loco*, altri cittadini, altre forze, ad offrire il proprio contributo e la propria disponibilità a servire quelle realtà. E potrebbe contribuire a raccogliere altre disponibilità, di altre ed altri parlamentari, altre personalità pubbliche. Ci sarebbero da verificare situazioni di fattibilità concreta, a partire dalle modalità di raccolta firme che in alcune situazioni risultano non solo difficoltose, ma impossibili. Ma quello che, in questa sede, interessa evidenziare è la proposta concernente la disponibilità a fornire questo segnale, che rappresenterebbe ben più di una semplice, seppure significativa, testimonianza.

Nella medesima direzione è l'iniziativa della missione, che costituisce messaggio e segno di presenza e interesse dello Stato, verso San Luca.

Va ricordato come l'attività mafiosa si manifesti più che con condotte tipizzate o tipizzabili, e quindi esaurientemente definibili, attraverso segni, messaggi destinati alle collettività che pure hanno una particolare sensibilità di lettura dei predetti segni, sia che riguardino il sacro sia che attengano al profano. E ci si riferisce a tutte le manifestazioni in cui i comportamenti, i segni, astrattamente neutri, assumono significati mafiosi, espressi come potenza e capacità di indirizzo.

La segretezza, il vivere nell'ombra, e manifestarsi per segni, secondo una simbologia e un linguaggio proprio ed originale, è la caratura del *modus vivendi* mafioso, all'interno della famiglia e nell'espressione criminale di essa.

Da qui l'accesso della Commissione assume il valore di segno polisenso diretto alla comunità degli *'ndranghetisti*, dei fiancheggiatori, degli acquiescenti e delle persone perbene; il primo di detti segni è il messaggio di rottura di un equilibrio consolidato, inciso dalla sola visita della Commissione parlamentare antimafia e del suo Presidente, riaffermativa della presenza dello Stato e dei valori della legalità; il secondo è dato dalla presenza di tutti i rappresentanti dello Stato operanti contro l'antistato, rappresentato dalla *'ndrangheta*: il rappresentante del Governo nella persona del Sottosegretario agli interni, il Prefetto, i vertici della magistratura e delle Forze dell'ordine; il terzo costituito dal luogo fisico dei lavori della Commissione, declinato come *genius loci* di presidio della legalità e del controllo: la caserma dei Carabinieri. Eppoi la ricostruzione della situazione sociale, politica, economica, criminale dell'area di interesse; inoltre, le analisi. Infine, la

cerimonia di ricordo del militare caduto, nell'adempimento del dovere, lungo la strada di accesso all'abitato di San Luca.

La visita, nella sensibilità della cittadinanza e nella cultura *'ndranghetista*, ha consegnato il messaggio di condivisione in termini di legalità del sentire della comunità sana, di critica e rottura avversativa di un « ordine » mafioso che i media accreditano e la *'ndrangheta* esalta.

Dunque, l'indagine della quale la presente relazione è sintesi non porta a prognosi tutte negative e soccorre una nota di positiva prospettiva, utile a capovolgere la convinzione distopica di San Luca.

In primo luogo va dato atto dell'eccellente lavoro della magistratura antimafia che, in sede di audizione, oltre a ricostruire il fenomeno di interesse, ha testimoniato dell'impegno di risposta giurisdizionale attuata attraverso lo strumento di validazione delle ipotesi, costituito dagli innumeri processi, di sicura aggressione alle mafie non solo in Calabria ma anche nelle espressioni in altre regioni di Italia e nel mondo intero nei termini di garanzia che il processo penale offre; a tanto vanno ad aggiungersi le ulteriori misure antimafia adottate nell'Ordinamento e attuate da magistrati, prefetture, forze dell'ordine, quali misure di prevenzione, sequestri, confische, interventi di tutela prevista dalla Legislazione Antimafia. Risultati positivi, in termini di prevenzione dei fenomeni, vanno assegnati all'attività della Prefettura particolarmente attiva nel controllo delle amministrazioni locali concluse con le misure previste dall'articolo 143 del Tuel, nei limiti e con riserve in precedenza espresse; analoga, favorevole valutazione va data alle c.d. interdittive, strumento di grande efficacia nella lotta al crimine. Appare del pari rimarchevole l'attività delle Forze dell'Ordine operanti in territori difficili con strumentazioni ed apparati talvolta inadeguati, ma particolarmente efficace nel contrasto alle organizzazioni criminali.

Al termine del percorso istituzionale seguito dalla Commissione nella missione a San Luca e del confronto approfondito con i protagonisti istituzionali (Governo, magistratura, forze dell'ordine) va ricordata l'espressione di Giovanni Falcone, secondo la quale « *La mafia, come tutti i fenomeni umani, nasce, vive per poi morire* ». Ebbene, in tale logica non c'è che da esprimere la convinzione che l'opera di « rottura » e di « ingresso » in riaffermazione dei valori della legalità e dello Stato nel contesto di San Luca, effettuati dalla Commissione, costituisce un momento incisivo di un percorso di indebolimento ulteriore della *'ndrangheta* che potrà contribuire, grazie al lavoro costante e sinergico di tutte le Istituzioni, alla sua progressiva eliminazione.



190230131210